

Massa Carrara
Monumento a Bresci tutti assolti

■ MASSA CARRARA Il giudice istruttore di Massa Carrara, Di Nubila ha chiuso l'istruttoria formale sul caso del monumento all'anarchico Gaetano Bresci ed ha prosciolto tutti i 29 indagati di apologia di reato perché il fatto non sussiste. Dei 29, 22 sono consiglieri comunali ed assessori, passati e presenti, altri due sono componenti del comitato regionale di controllo e gli altri sono cinque anarchici. Nello stesso tempo il giudice ha disquisato il cantiere di lavoro dell'area dove gli anarchici locali avevano già cominciato il lavoro per la costruzione del monumento a Bresci. La vicenda del monumento all'anarchico che nel 1900 a Monza uccise re Umberto I era cominciata nel 1981, quando gli anarchici - cinque dei quali sono quelli oggi prosciolti - avevano fatto richiesta al Comune di avere un'area su cui erigere il monumento. Sulla richiesta ci sono state due deliberazioni del Consiglio comunale di Carrara una del 1985, assegnava un'area al monumento e l'altra del 1986, approvava una denuncia penale del Msi-Dn, con la procura che inviò le prime comunicazioni giudiziarie. Un anno dopo, lo stesso Consiglio comunale aveva di nuovo deliberato l'assegnazione, delineando con più precisione dove doveva sorgere il monumento, e per questo nuovo atto erano state inviate altre «comunicazioni». Sulla delibera i vari partiti avevano lasciato i loro consiglieri liberi di scegliere fra il pro ed il contro. Di conseguenza gli imputati erano più o meno di tutti i partiti. Secondo il magistrato, l'apologia di reato non sussiste in quanto riferita ad un reato che nel nostro ordinamento giudiziario il reato potrebbe essere riferito solo al Capo dello Stato.

Messina
È divorziato, niente funerale

■ MESSINA Due parroci, a S. Agata Militello e a Capo D'Orlando, si sono rifiutati di celebrare in chiesa i funerali di un uomo divorziato, Vincenzo Lo Presti Costantino, 38 anni, morto per ictus cerebrale. Il giovane che era impiegato presso l'Istituto tecnico di S. Agata Militello, si era, di recente divorziato e da allora viveva con un'altra donna. La famiglia di Vincenzo Lo Presti Costantino, dopo il primo rifiuto di celebrare il funerale nella chiesa del paese ha portato il feretro nella parrocchia di Capo D'Orlando ma per la seconda volta è stato impedito l'ingresso della salma nella chiesa. Sorprendenti le argomentazioni di padre Sebastiano Russo, parroco della chiesa di S. Agata che ha giustificato con queste parole la sua decisione: «Ho applicato integralmente quanto è previsto dal codice canonico che vieta ai divorziati di entrare in chiesa da vivi, figuriamoci allora da morti». Di tenere simile la dichiarazione del parroco di Capo D'Orlando. Don Vincenzo Noto, religioso del tribunale ecclesiastico regionale, ha detto: «Non è possibile esprimere un giudizio sulla decisione dei due parroci che trovano copertura nel canone 1184, il quale stabilisce che i funerali vanno negati anche ai peccatori manifesti, per i quali non sono possibili le esequie senza pubblico scandalo dei fedeli». «Tutto - prosegue padre Noto - è condizionato dal concetto di pubblico scandalo. In questo caso a mio parere ciò può essere avvenuto se il divorziato di tale sua condizione ha fatto un'affermazione».

Allarme nelle scuole
In un vertice con presidi e provveditore il prefetto minimizza

«Droga? Non è emergenza»

A Fuorigrotta lo conoscono come il «mostro»: spaccia droga leggera tra i minorenni. Lo hanno arrestato ieri mattina nei pressi della scuola media Siliio Italico, con addosso una forte quantità di hashish aspettava l'uscita degli alunni. Un ulteriore inquietante episodio venuto alla luce poche ore prima che in prefettura si svolgesse un vertice per garantire la vigilanza antidroga.



Controlli antidroga davanti alle scuole

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA
■ NAPOLI Il prefetto Agatino Neri tende a minimizzare «Droga nelle scuole? Ma no, non mi sembra che il fenomeno abbia raggiunto livelli d'emergenza». Snocciola un po' di cifre, il prefetto, per dimostrare che le forze dell'ordine non hanno mai abbassato la guardia di fronte all'offensiva dei mercanti di morte dal gennaio all'ottobre '86 sono stati arrestati 636 spacciatori, nello stesso periodo di quest'anno le manette sono scattate per un numero quasi doppio di persone: 1.102 «Polizia, carabinieri e guardia di finanza sono già all'erta, si tratta di continuare su questa strada», assicura Neri. Nello studio del prefetto in serata si è svolto un vertice per affrontare il tema della sicurezza all'uscita dalle scuole, in particolare modo il dove si svolgono i doppi turni. Vi hanno partecipato, insieme al responsabile dell'ordine pubblico, il provveditore agli studi Pasquale Capo, il sindaco Pietro Lezzi, assessori, presidi, insegnanti, genitori. Una presenza talmente estesa da contraddire nei fatti le dichiarazioni rassicuranti del prefetto. Fa discutere e suscita polemiche innanzitutto la scelta privata ed individuale di alcune famiglie benestanti le quali hanno assoldato detective antidroga che spiano le abitudini e le frequentazioni dei loro figli. Una situazione limite che è la spia tuttavia di un malessere diffuso. A criticare questo modello di comportamento sono state le 1200 studentesse della Isabella d'Este che da una settimana occupano l'istituto in seguito a tentativi di violenza subiti da due loro colleghe. «Ma davvero si crede - hanno scritto in una lettera aperta - che bastino "vigilantes" e agenti segreti per risolvere i problemi di una città priva di qualità della vita anche per la borghesia voverese?». La possibilità che alcuni istituti particolarmente «aldilà» siano presidiati da guardie giurate in divisa viene confermata dal provveditore agli studi Pasquale Capo. «Se ne è parlato con i rappresentanti del Co-

Ieri altri arresti
Ma davanti agli istituti continua lo spaccio
Tre giovani in manette

munione proprio in relazione alle vicende dell'Isabella d'Este - dice il provveditore - ma poi non se ne è fatto più nulla». Capo ricorda che all'inizio dell'anno scolastico è stata stilata una mappa delle scuole maggiormente a rischio, una mappa purtroppo rivelatasi veritiera alla luce dei fatti. Che fare allora? Il vertice in verità si è concluso con indicazioni generiche. I presidi infatti dovranno segnalare al provveditore ogni episodio collegato ai diffondersi della droga tra gli studenti, a sua volta questi dovranno relazionare periodicamente al prefetto. Inoltre in 21 scuole si svolgerà nelle prossime settimane un programma di informazione e di prevenzione sui rischi della droga. Mentre in prefettura si discuteva, da Fuorigrotta è giunta la conferma che gli spacciatori cercano nuovi mercati tra i giovanissimi. I carabinieri infatti hanno arrestato nei pressi della scuola media Siliio Italico un pregiudicato di 27 anni, Ciro Esposito, conosciuto come il «mostro», con in tasca 18 stecche di hashish. Nella sua abitazione poi hanno trovato altri cento grammi della sostanza stupefacente. Il puer

Sono gli insetti i veri nemici dei nostri boschi

I boschi italiani hanno un'estensione di otto milioni e 700mila ettari, il 66 per cento è però proprietà privata. Sono boschi «poveri», di ridotta efficacia biosferica e di scarsa produttività, ed i nemici che li minacciano sono molti, non tutti celebri come le piogge acide. Lo si scopre in un «check-up» pubblicato sul numero di novembre della rivista «Ordine pubblico». Nel servizio si legge che se le piogge acide hanno danneggiato solo il cinque per cento dei nostri boschi, «maggiore preoccupazione deriva dalla diffusione di alcuni insetti che stanno facendo strage soprattutto tra le conifere». Ci sono poi gli incendi, che quest'anno, fino a ottobre, hanno distrutto 37.936 ettari di bosco. Non è finita qui i boschi - rivela il «check-up» della forestale - ospitano altre diecimila discariche abusive.

Magistrati a congresso a bordo della «Lauro»

Il 19° congresso nazionale dei magistrati italiani si svolgerà tra il 18 e il 21 novembre prossimi a Genova, a bordo della motonave Achille Lauro. Temi del congresso valori e garanzie della giurisdizione, responsabilità del magistrato, ruolo dell'Associazione nazionale magistrati. In altre parole, argomenti di stretta attualità, anche perché verranno dibattuti all'indomani della consultazione referendaria, quando sul tappeto ci saranno i risultati del voto, si tratterà quindi di un dibattito poco preannunciato e promettente i magistrati, molto costruttivo. Intanto ieri a Roma i nuovi giudici della Corte costituzionale, Mauro Ferri, Luigi Mengoni e Enzo Cheli, hanno prestato giuramento dinanzi al presidente della Repubblica Cossiga. Erano presenti anche i presidenti del Senato e della Camera Spadolini e Iotti e il presidente del Consiglio Cossiga.

Olio e nafta nei pozzi d'acqua vicino Agrigento

Olio bruciato e nafta sono stati gettati la notte scorsa in alcuni pozzi d'acqua di Favara, un paese a 10 chilometri da Agrigento, che approvvigionano molti quartieri del Comune agrigentino dove l'acqua attualmente viene distribuita ogni dieci-venti giorni. Gli investigatori ritengono che dietro questo gesto ci siano grossi interessi legati al mercato nero dell'acqua molta fiorentina e Favara e in molti altri comuni della provincia. Le popolazioni agrigentine per fronteggiare la grave carenza idrica sono infatti costrette a ricorrere alle autobotti private.

Maltrattava le figlie: arrestata

Picchiava ripetutamente le due figlie e talvolta infieriva a morsi contro la più piccola, Veronica di 19 mesi, o le torceva le braccia. A compiere queste sevizie era Rossana Nannetti, 29 anni, di Forlì, che è stata arrestata da agenti della polizia per maltrattamenti e abbandono di minore. La donna è separata da anni dal marito, padre della bambina più grande, Gloria di nove anni, mentre Veronica è nata dall'unione con il convivente che dopo violente liti - secondo le testimonianze dei vicini - aveva lasciato. Sempre dal racconto dei vicini e da quello degli agenti di polizia, che hanno compiuto gli accertamenti, è risultato che le due bambine erano spesso abbandonate per lunghe ore dalla madre. Le piccole si rifugiavano allora dai vicini che spesso davano loro da mangiare.

Nel 2000 il traffico aumenterà del 35%

Nei prossimi venti anni il volume di traffico rappresentato dagli spostamenti degli italiani tra una regione e l'altra del paese subirà un incremento che potrà oscillare tra il 24 e il 35 per cento. Dagli attuali 95 milioni di spostamenti annui per vacanze, week-end o affari, si passerà a valori compresi tra un minimo di 118 ad un massimo di 128 milioni di spostamenti. Il dato si ricava da un'indagine condotta nell'ambito del progetto finalizzato «trasporti» del Consiglio nazionale delle ricerche sugli «scenari dell'Italia al 2000». I risultati della ricerca, condotta dal «Centro studi sui sistemi di trasporto» (Cstt) e dall'Istituto di ricerca e progettazione economica e territoriale (Ecoter) sono stati raccolti in un volume e presentati ieri presso la sede del Cnr.

Una commissione per conoscere meglio l'universo «handicap»

Lo studio conoscitivo e la classificazione delle diverse forme di handicap con particolare riguardo agli handicap psichici, formerà oggetto di lavoro di una commissione istituita con decreto dal ministro per gli Affari speciali, senatrice Rosa Jervolino Russo. La commissione che inizierà immediatamente a lavorare sarà guidata dal sen. Adriano Ossicini che da lunghi anni segue il problema.

Vieta il fumo ai dipendenti e il pretore gli dà ragione

Può il datore di lavoro vietare ai suoi dipendenti di fumare? Secondo il pretore di Santità si, tanto è vero che ha legittimato l'iniziativa di un imprenditore piemontese che ha impedito ai suoi dipendenti di fumarsi la sigaretta sul luogo di lavoro. «Il fumo da sigaretta - ha detto il pretore nella sentenza - è una fonte di inquinamento dell'ambiente di lavoro e segnatamente degli ambienti angusti e solitamente affollati e non aerei. Il fumo, come sostengono concordemente i ricercatori e gli scienziati, è causa indiscussa di danno alla salute anche per chi lo subisce passivamente».

LILIANA ROSI

Casertana senza guida
Dovuto a un pentito l'arresto di Cuccaro

■ NAPOLI Sarebbero state le dichiarazioni di un «pentito» a far scattare le manette attorno ai polsi di Enzo Cuccaro, capo della Casertana. Una squadra che milita nel campionario di serie C1 il suo arresto è avvenuto contemporaneamente a quello di altre sette persone, una delle quali agli arresti domiciliari per l'imputazione di partecipazione ad associazione per delinquere. Trentasette anni, contitolare di uno degli alberghi più prestigiosi della Campania (il «Reggia Palace Hotel», dove si sono terminate in ritiro le più famose squadre di calcio della massima serie e persino la nazionale), proprietario di alcuni immobili al centro della città, Enzo Cuccaro era diventato presidente della squadra di calcio il 20 luglio scorso quando aveva rilevato gran parte delle quote societarie. Durante la campagna acquisti si era conquistato fama e gloria, ma ai primi incontri ufficiali la contestazione si era abbattuta su di lui che denunciava senza mezzi termini che un deficit sostanziale di un miliardo e settecento milioni, somma enorme specie se rapportata ai magri risultati in campionato (appena alla terza giornata, tra l'altro, era stato sostituito l'allenatore). L'accusa nei confronti del presidente della Casertana riguarderebbe l'acquisto di una partita di droga per una decina di milioni, avvenuta nell'84. «Una accusa assurda - affermano i suoi difensori - che se ne cadrà da sola» e preannunciano già tutta una serie di ricorsi, a cominciare da quello al tribunale della libertà contro l'ordine di cattura. Di Enzo Cuccaro si era parlato molto già qualche anno fa quando venne coinvolto in una famosa inchiesta - finita poi nel nulla - per alcuni presunti vertici tenuti da esponenti della camorra nel suo albergo. In città lo stupore è grande. Casertana nel giro di pochi mesi ha scoperto - infatti - il dramma della droga in tutta la sua estensione; sono in molti a ricordare gli arresti di commercianti - qualche mese fa - sempre per spaccio di stupefacenti («in realtà è girato un po' di cocaina ad un party, niente di più affermano i ben informati») e quelli di una decina di piccoli spacciatori, non più tardi di dieci giorni fa. Riuniti, pittezzioni di genitori (preoccupati che gli spacciatori possano irretire i figli all'esterno delle scuole) voci incontrollate sul decesso di una persona tossicodipendente affetta dall'Aids nell'ospedale civile, circondano questo nuovo caso giudiziario casertano e lo arricchiscono anche di particolari immagini.

La De Murtas rilasciata dai banditi
«Prigioniera sui monti temevo di morire»

Dopo quasi quattro mesi di prigionia è stata rilasciata Piera De Murtas, moglie di un possidente terriero del Nuorese. La liberazione dell'ostaggio era stata in qualche modo annunciata dall'intervento del frate francescano Giuseppe Solinas che sabato scorso s'era consegnato ai rapitori come garante del pagamento del riscatto. La donna è stata abbandonata nelle campagne di Pratobello.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

■ CAGLIARI Centocinquante giorni senza vedere quasi mai la luce, bendata in groci e anfratti peruti della Barbaglia. «Ma i miei rapitori sono stati educati e corretti. Mangiavo regolarmente carne e formaggio, potevo leggere i giornali e ascoltare la radio, e appena è cominciato il freddo mi hanno procurato una giacca di lana». Il momento più difficile? «Quando ho saputo del ferimento di Costantino Bitti, l'emissario». Felice? «Aspettavo tanto questo momento, però fino a quando non sarà liberato anche colui che si è offerto al posto mio, la mia gioia non potrà essere completa». Il primo giorno di libertà di Piera De Murtas è trascorso tra familiari ed amici nella sua casa di Ozieri, dove mancava ormai da quattro mesi. I banditi l'hanno rilasciata l'altra notte, alle 22.20, a Pratobello, nelle campagne tra Orgosolo e Mamoiada. Nelle loro mani resta l'emissario della famiglia De Murtas-Comida, il frate francescano Giuseppe Solinas, 38 anni, consegnatosi ai sequestratori quattro giorni fa. La sua liberazione è naturalmente legata al versamento del riscatto concordato tra i banditi e la famiglia Comida, pare circa un miliardo di lire. Proprio il sequestro del religioso, avvenuto nella notte tra venerdì e sabato scorso nelle campagne di Galtellì, in Ogliastra, era stato interpretato come il segnale che la lunga prigionia della De Murtas stava ormai per terminare. L'altra notte, il rilascio Piera De Murtas è stata accompagnata nelle campagne di Pratobello, a pochi chilometri di distanza dai centri di Orgosolo e Mamoiada. E i suoi custodi l'hanno finalmente lasciata libera. Un centinaio di metri a piedi per raggiungere la strada, dove l'ha soccorsa il primo automobilista di passaggio. Accompagnata alla caserma dei carabinieri di Mamoiada, la donna è stata interrogata per qualche minuto prima di fare ritorno finalmente ad Ozieri, dove l'aspettavano il marito, Gigi Comida, presidente terriero, e i due figli. Qualche chilo di meno e con l'aspetto abbastanza provato, Piera De Murtas ha potuto comunque rassicurare i suoi con sulle proprie condizioni fisiche che gli stessi sanitari hanno definito «ben soddisfacenti». Quarantuno anni, segretaria comunale di Pattada, nel sassarese, la disavventura di Piera e Murtas era iniziata nel primo pomeriggio del 7 luglio scorso, mentre sulla sua Y10 faceva rientro a casa, assieme ad una collega. Il lungo sequestro ha avuto momenti altamente drammatici, con ben due conflitti a fuoco nelle campagne barbacine nel primo e rimasto ferito gravemente uno dei presunti rapitori Carmine Mereu, orgolese, nel secondo, dieci giorni fa, le salottelle esplose da mitra dei carabinieri hanno colpito uno degli emissari della famiglia Comida, l'allevatore Costantino Bitti. Mentre già si temeva il peggio, il frate francescano del convento di Bonorva, Giuseppe Solinas, si è offerto ai banditi al posto della donna, per garantire il rispetto dell'accordo sul riscatto del campo sportivo. Con l'esplicito giudizio - sembra quindi perdere consistenza l'ipotesi che ad introdurre le armi nel penitenziario di Porto Azzurro siano stati la guardia carceraria Cesare Pellino e il detenuto Marco Guidi. Il processo per la rivolta di Porto Azzurro riprenderà, in aula a Livorno, il 23 novembre prossimo. La Corte ha infatti disposto la trascrizione delle bobine contenenti le registrazioni dei colloqui tra i rivoltosi e i magistrati durante i sette giorni del sequestro.

Porto Azzurro
Sopralluogo
Ecco come entrarono le armi

■ PORTO AZZURRO In uno dei carceri più sicuri d'Italia, è possibile entrare indisturbati, lasciare armi e tornarsene a casa propria. Questo il risultato di un esperimento giudiziario, ordinato dal tribunale di Livorno ed eseguito in parte da un pioniere di 50 anni ed in parte da Giampaolo Marrocco, fratello di Mario, uno degli autori della rivolta dello scorso agosto. Nel corso della ricostruzione giudiziaria il pioniere si è arrampicato senza grandi difficoltà, su un bastione del penitenziario (alto e ripido, ma con numerosi punti di appoggio) ed ha superato la rete, vecchia e piena di buchi, che lo sorreggeva. A Giampaolo Marrocco è toccato il tragico all'interno della cerchia muraria. Con estrema facilità - hanno detto i difensori - si è arrampicato sul tetto di un casottino, ha superato del filo spinato ed ha raggiunto la scala della garitta, da cui sostiene di avere gettato le armi nel campo sportivo. Con l'esplicito giudizio - sembra quindi perdere consistenza l'ipotesi che ad introdurre le armi nel penitenziario di Porto Azzurro siano stati la guardia carceraria Cesare Pellino e il detenuto Marco Guidi. Il processo per la rivolta di Porto Azzurro riprenderà, in aula a Livorno, il 23 novembre prossimo. La Corte ha infatti disposto la trascrizione delle bobine contenenti le registrazioni dei colloqui tra i rivoltosi e i magistrati durante i sette giorni del sequestro.

Bologna
Obiettori di coscienza: concluso il digiuno

■ BOLOGNA Dopo quattro mesi si è concluso il «digiuno a staffetta» di solidarietà con gli obiettori di coscienza che prestano servizio civile in alternativa a quello militare. Padre Angelo Cavagna, dehoniano bolognese, incominciò alla fine del giugno scorso, bevendo solo acqua per ventisei giorni. Dopo di lui si sono alternati una quarantina di obiettori fino al 1° novembre, quando l'iniziativa è stata sospesa. Come ha spiegato ieri a Bologna lo stesso Padre Cavagna, il digiuno è stato interrotto in quanto «abbiamo sostanzialmente raggiunto gli obiettivi che ci eravamo proposti: la fine dei ritardi nelle accettazioni delle domande degli obiettori e nelle precettazioni, la fine delle precettazioni di autorità. Terminiamo dunque questa lotta dando atto alla nuova amministrazione del ministero della Difesa di aver sbloccato positivamente una situazione che si era fatta insostenibile. Ma siamo pronti a dare vita a nuove forme di protesta qualora si ritornasse al passato o anche se i ritardi che ancora permangono non verranno superati al più presto». La lotta in favore degli obiettori di coscienza si è sviluppata in parecchie città italiane interessando duecento fra enti e associazioni, oltre a deputati, senatori, vescovi, e circa 10.000 cittadini che hanno aderito.

Ecco l'oro azzurro, splendidi 21 carati

ORLANDO PIRACCINI
■ BOLOGNA Azzurro come l'oro. No, non è un abbaglio del vostro cronista. Ma evidentemente non è tutto oro quello che riluce. È proprio azzurro l'effetto-colore di quella lega a 21 carati, in forma di artistici gioielli, che verranno presentati domani pomeriggio a Bologna nell'ambito dell'annuale appuntamento con l'artigianato orafa ed argenteria curato dalla Cna locale. Una macchia d'azzurro scu-

effetto. In oro azzurro e pietre preziose ci saranno, a Bologna, i gioielli di Gianfranco Balducci, un collaboratore dell'esperto italo-argentino Anelli, orecchini, spille, sorprendenti il rapporto cromatico tra i diamanti e gli azzurri cupi del nuovo oro. «Speriamo che la novità - afferma l'orafa bolognese - serva a smuovere un mercato indubbiamente in crisi». Ma questa antepima europea non è la sola sorpresa che ci mostra allestita presso la suggestiva sala liberty (l'ex Borsa) di palazzo D'Accursio presenterà nei prossimi giorni (fino a domenica 8 novembre) Ci saranno centinaia di «prototipi» delle creazioni più recenti degli artigiani aderenti al comitato cittadino «Giallo oro». Artigiani talora giovanissimi ai quali è di fatto affidata la migliore tradizione orafa bolognese risalente all'età comunale. «Stessi natali della più antica università del mondo» ricorda Marco Casagrande, il presidente del comitato Bologna è in fermento per i gran-

di festeggiamenti del nono centenario della fondazione dello «Studio» che avranno compimento nell'estate prossima. A simboleggiare le comuni origini, ci sarà in mostra un grande plastico cesellato e sbalzato, opera del più vecchio sbalzatore della città. Un'opera di raro pregio «desunta» dalla celebre «Madonna del Terremoto», un affresco del pittore quattrocentesco Francesco Francia. «Università e artigianato avranno altre occasioni per

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:

GIOVEDÌ AR

Andata e Ritorno:
4 pagine di vacanze, viaggi, avventure e piccoli piaceri.